

Arte e storia

Chiese e palazzi
in macerieMonumenti, gravissimi danni
Inagibile tutto il centro

Si aggrava il bilancio dei danni dei beni culturali. I tecnici del ministero Beni culturali hanno fatto sopralluoghi e primi interventi di emergenza. Tutto il patrimonio edilizio pubblico e privato dell'Aquila è inagibile e transennato.

Il corpo di Celestino V
spostato dentro la chiesa

Il corpo mummificato di Celestino V, il Papa del dantesco «gran rifiuto», è stato spostato dalla sua teca all'interno della basilica di Collemaggio, in un'altra ala della chiesa più protetta. Hanno agito i vigili del fuoco di Bari.

→ **Il capo dello Stato** a L'Aquila: ci vuole un esame di coscienza. «Ritournerò tra quattro mesi»

→ **Visita alle macerie** della Casa dello studente, a Onna e in una tendopoli. Oggi ai funerali

Napolitano accusa: responsabilità diffuse

Il presidente Napolitano ha visitato ieri i luoghi del terremoto. Ha raccomandato un «esame di coscienza» e messo l'accento sulle «responsabilità diffuse» per la catastrofe. Il capo dello Stato loda i soccorritori.

ROBERTO ROSSI

INVIATO A L'AQUILA
rrossi@unita.it

Davanti alle bare allineate, nella fredda palestra della Scuola dei finanzieri, Giorgio Napolitano ha un attimo di esitazione. Un sussulto. Il viso è contratto, tirato. Poi si avvicina e ne sfiora una. «Che tragedia. Nessuno deve chiudere gli occhi. Nessuno». Nessuno dovrà dimenticare quello che è successo a L'Aquila alle 3 e 32 di un lunedì mattina buio e gelido. Nessuno dovrà dimenticare le omissioni, le colpe, «le responsabilità diffuse», come le chiama il presidente della Repubblica, che hanno provocato, per ora, 281 morti accertati e dispersi da identificare. Nessuno dovrà dimenticare di questa terra, dei suoi abitanti, degli oltre 25mila sfollati.

Nel centro dell'apocalisse il presidente arriva alle 9,50. L'Aquila è presidiata. Il centro storico praticamente inaccessibile, così via XX settembre dove Casa dello Studente è poco più di uno scheletro. Ed è qui che Napolitano, scortato dal numero uno della Protezione civile, Guido Bertolaso, fa tappa. Senza esse-

re ripreso - «non sono qua per farmi fare una fotografia, voi fate il vostro lavoro ma adesso non disturbate» - il presidente si ferma davanti a quello che resta di un edificio di quattro piani mutilato e parzialmente abbattuto. Non è un luogo scelto a caso. È il simbolo del terremoto aquilano. Quel palazzo non doveva crollare, non doveva piegarsi. Era recente (costruito negli anni Settanta) revisionato, ristrutturato. Gli studenti, l'orgoglio di una città a vocazione universitaria, non dovevano morire. «Come è possibile che le norme non siano state rispettate?» - domanda il presidente. «Deve esserci un esame di coscienza da parte di tutti, senza discriminanti politiche. C'è stata una responsabilità diffusa su questa tragedia. Nessuno è senza colpa».

A ONNA

A Onna Napolitano arriva poco dopo 11. Se la Casa dello Studente è il simbolo del terremoto, Onna è il paese che ha pagato il tributo maggiore. Su poco più di ottanta abitanti in 39 sono rimasti sotto le macerie. «La strada di Onna» confesserà poco più tardi Napolitano, «è la cosa che mi è rimasta più in mente. Praticamente polverizzata, senza più case intorno». Se fosse stata fatta prevenzione non sarebbe successo. «Contro i terremoti non servono fantasiose previsioni ma mezzi necessari perché gli edifici resistano». Un anziano sopravvissuto gli si fa incontro: «Non dimenticatevi di noi presidente, non

I numeri Il conto del dolore l'ultimo bilancio del sisma

287 le vittime accertate del terremoto al termine della giornata di ieri. Una non è stata ancora identificata.

1500 è il numero dei feriti, alcuni in gravi condizioni.

7 le persone politraumatizzate in prognosi riservata nell'ospedale di Teramo. I feriti sono 1.500, alcuni in gravi condizioni.

4 mila i posti letto nei quattro campi tendati della Croce rossa. Un quinto campo è per il personale Cri, 600 persone.

Lo spettacolo si muove per raccogliere aiuti

Solidarietà dallo spettacolo. Oggi molte sale non alzano il sipario. Anica e Agis daranno ai terremotati gli incassi dei cinema del 23 aprile. Contributi da Scala e da Fenice; martedì Boccelli, Mariella Devia e altri cantano a L'Aquila (o altra sede); la neonata associazione Musica per l'Abruzzo (del sito Rockol, case discografiche e promoter), vuole raccogliere 250mila euro.

dimenticatevi».

TRA LE TENDE

Quando arriva al paese di San Demetrio si stanno finendo di allestire le ultime tende. Napolitano mette l'accento sulla «grande dimostrazione di efficienza» dei soccorritori. Ora serve però una seconda fase. «Serve consolidare l'accoglienza per le famiglie senza casa». Passare dalle tendopoli «a soluzioni più confortevoli». Serve ricostruire.

Ed è per questo che l'ultima visita il Presidente la riserva agli amministratori locali. A loro Napolitano ha voluto far sentire la presenza dello Stato, delle istituzioni. Perché se «c'è un prima deve esserci anche un dopo». Il «dopo» è la preoccupazione più grande per chi ha compiti di gestione. «Presidente» - dice Stefania Pezzopane, a guida della Provincia, «le chiediamo di vigilare sull'indifferenza che potrebbe calare quando si spegneranno i riflettori. Tutti devono sapere che noi vogliamo ricostruire e che vogliamo essere i padroni del nostro futuro. Dallo Stato ci aspettiamo l'energia economica». «Per quella che sono le mie competenze - risponde Napolitano - vigilerò». Anzi, «le prometto che fra quattro mesi tornerò a vedere se le cose stanno funzionando». ♦

IL LINK

IL COLLE SUL WEB
www.quirinale.it